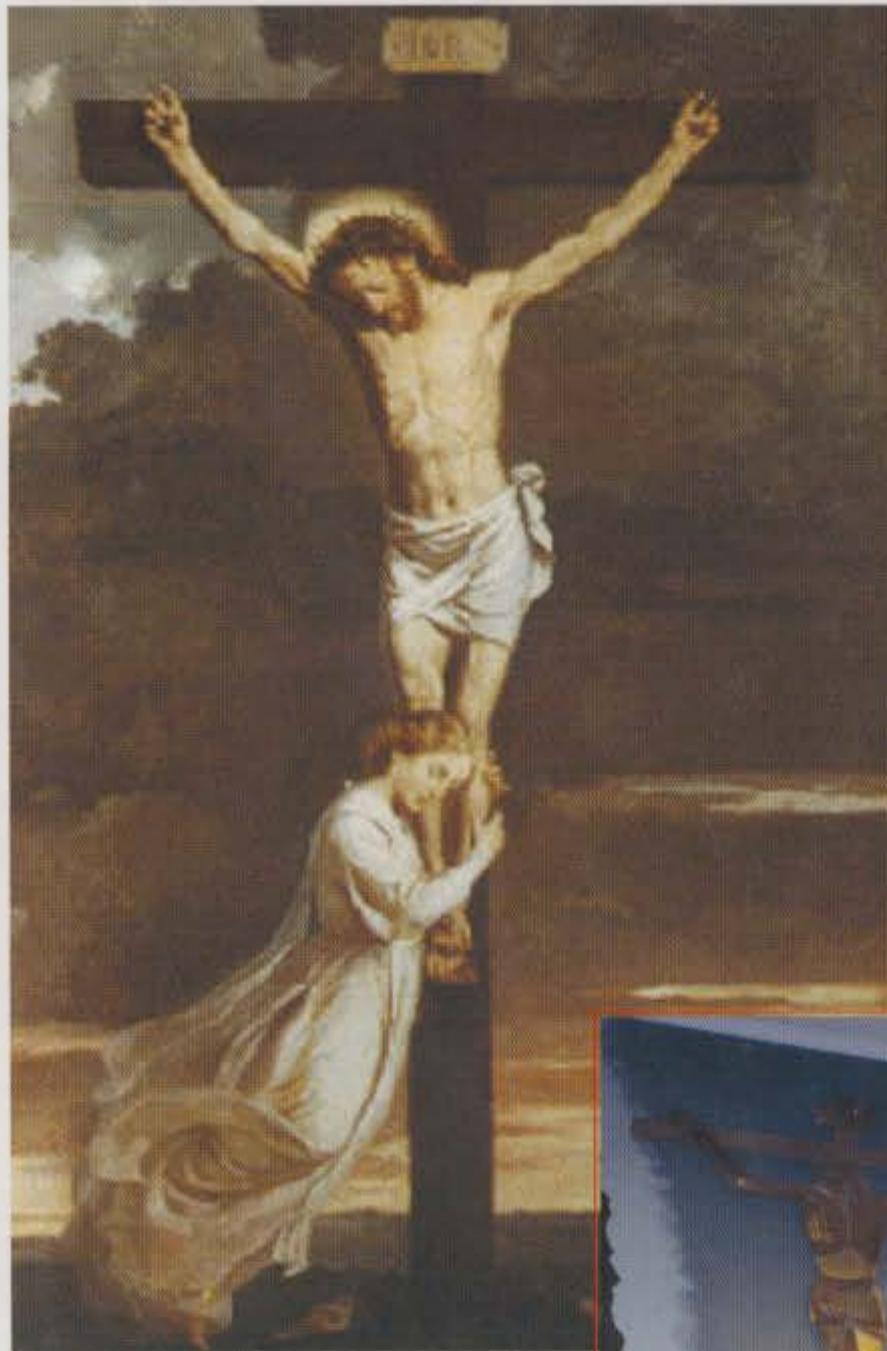
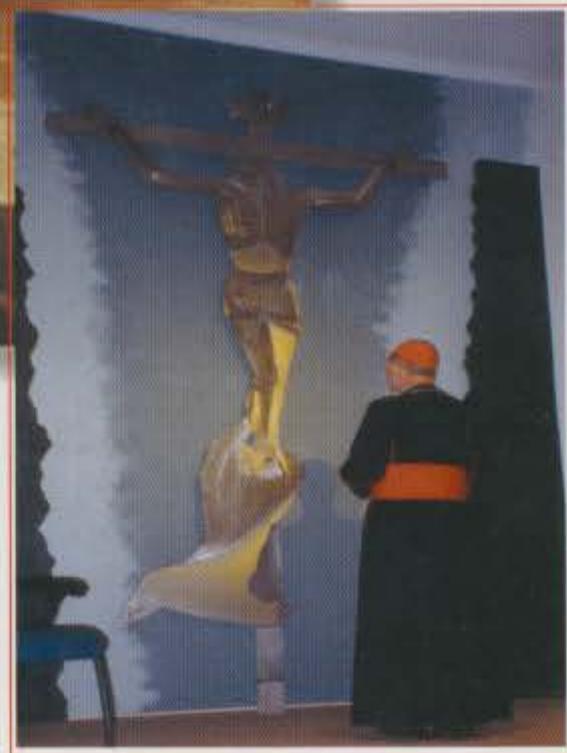


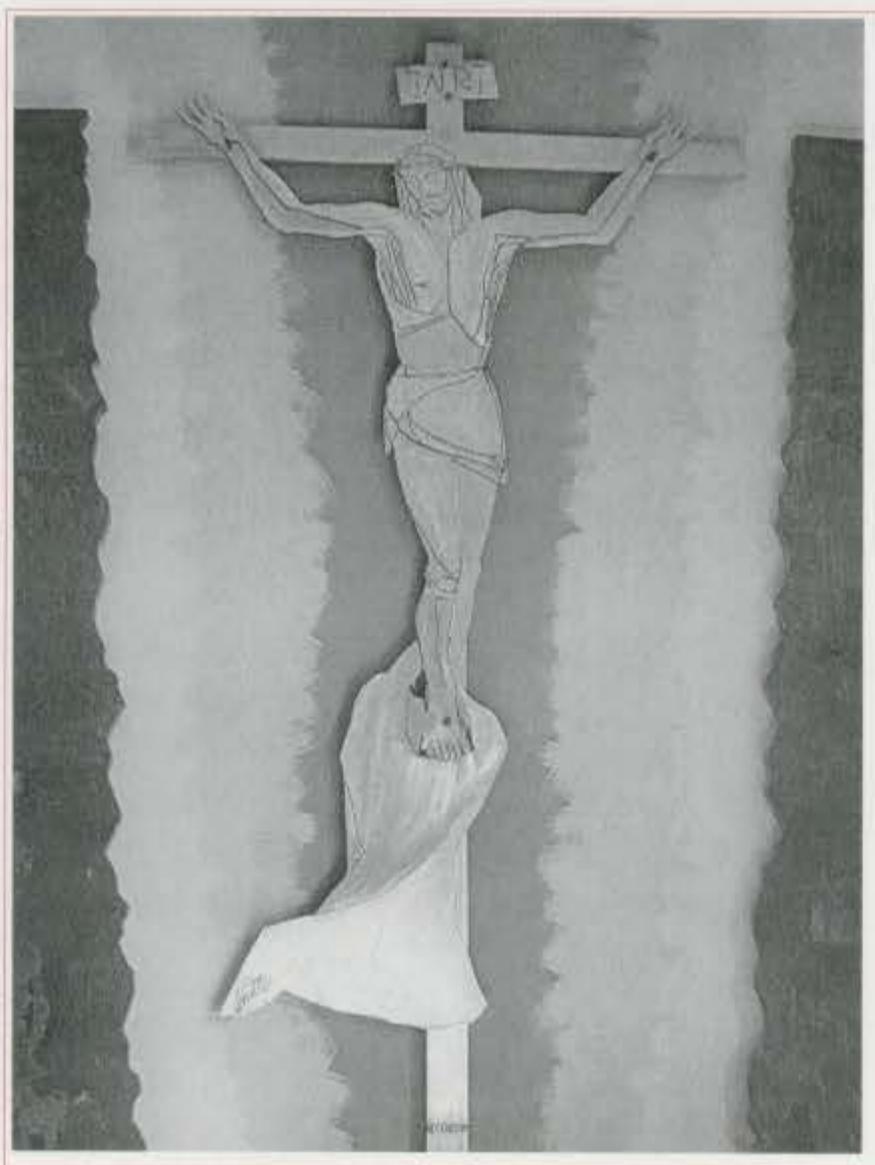
# L'Amore a Gesù Crocifisso



S.E. Il Cardinale Severino Poletto,  
Arcivescovo di Torino,  
e il Crocifisso della nuova  
Sala Fratel Teodoreto.



n° 277  
Pasqua 2002  
Anno 85°



Il crocifisso che attrae a sé, opera del Prof. Massimo Ghiotti

Bollettino dell' Istituto Secolare  
*Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata*  
C.so Benedetto Brin , 26 - 10149 Torino - tel. 011 290663 - fax 011 296350

*Direttore responsabile:*

*Vito Moccia*

*Redazione, impaginazione e grafica :*

*Riccardo Mottigliengo*

n°. *277* -2002 - *Anno 85*

---

Il bollettino è inviato gratuitamente ed è finanziato dalle libere offerte dei benefattori.

**c/c postale 15840101**

La versione in lingua spagnola castigliana è riportata in un fascicolo accluso,  
inviato ai residenti in Paesi di lingua madre spagnola,  
e a chi ne faccia richiesta anche solo telefonica (011 290663 - fax 011 296350)

Stampa:Cast.Srl - Moncalieri (To)

## INDICE

p.6

### Gaudium et Spes n°61

L'educazione a una cultura integrale

p.7

### Preghiera di Fratel Teodoreto

p.6

### Crocifisso che attrae a sè.

Vito Moccia

p.13-25

### Il Card. Severino Poletto alla Casa di Carità.

Saluto del presidente dell'Unione Catechisti L.Rollino

Saluto del presidente della Casa di Carità V. Moccia

Saluto di Fr.Gabriele -Visitatore dei F.S.C.

### Le parole del Cardinale.

(in occasione dell'inaugurazione della Sala Fr.Teodoreto a Torino )

### Tavola Rotonda sul tema:

Il Crocifisso che attrae a sè

p.26

### Notizie dell'Unione Catechisti nel Mondo

La Casa di Carità di Arequipa- Progetto Asmara.

Leonardi Rollino

p.32

### Catecumenato oggi

Don Andrea Fontana

p.35

### Famiglia è bello

ATTIVITÀ DEL GRUPPO FAMIGLIA DELL'UNIONE CATECHISTI

Riccardo M.

p.40

### Crociata della sofferenza

### Iniziative di Formazione dell'Unione

Note e Lettera di Leandro Pierbattistii

p.47

Santi Torinesi e Piemontesi

### Il nostro amato Fra Leopoldo.

Marco Bilewski

### Lecture consigliate

## GAUDIUM ET SPES n°61

( Costituzione Conciliare - 7 Dicembre 1965 )

### L'educazione ad una cultura integrale.

Oggi vi è più difficoltà di un tempo di ridurre a sintesi le varie discipline e arti del sapere.

Mentre infatti aumenta il volume e la diversità degli elementi che costituiscono la cultura, diminuisce nello stesso tempo la capacità per i singoli uomini di percepirla e di armonizzarla organicamente, cosicché l'immagine dell'«uomo universale» diviene sempre più evanescente.

Tuttavia **ogni uomo ha il dovere di tener fermo il concetto della persona umana integrale**, in cui eccellono i valori della intelligenza, della volontà, della coscienza e della fraternità, che sono fondati tutti in Dio Creatore e sono stati mirabilmente sanati ed elevati in Cristo.

**La famiglia anzitutto è come la madre e la nutrice di questa educazione**; in essa i figli, vivendo in una atmosfera d'amore, apprendono più facilmente la gerarchia dei valori, mentre collaudate forme culturali vengono quasi naturalmente trasfuse nell'animo dell'adolescente, man mano che si sviluppa. Per la medesima educazione nella società odierna vi sono opportunità derivanti specialmente dall'accresciuta diffusione del libro e dai nuovi strumenti di comunicazione culturale e sociale, che possono favorire la cultura universale. La diminuzione più o meno generalizzata del tempo dedicato al lavoro fa aumentare di giorno in giorno per molti uomini le possibilità di coltivarsi.

Il tempo libero sia impiegato per distendere lo spirito, per fortificare la salute dell'anima e del corpo; mediante attività e studi di libera scelta; mediante viaggi in altri paesi (turismo), con i quali si affina lo spirito dell'uomo, e gli uomini si arricchiscono con la reciproca conoscenza; anche mediante esercizi e manifestazioni sportive, che giovano a mantenere l'equilibrio dello spirito, ed offrono un aiuto per stabilire fraterne relazioni fra gli uomini di tutte le condizioni, di nazioni o di razze diverse. I cristiani collaborino dunque affinché le manifestazioni e le attività culturali collettive, proprie della nostra epoca, siano impregnate di spirito umano e cristiano.

Tuttavia tutte queste facilitazioni non possono assicurare la piena ed integrale formazione culturale dell'uomo, se nello stesso tempo trascuriamo di interrogarci profondamente sul significato della cultura e della scienza per la persona umana.

## Preghiera di Fratel Teodoreto

Che io Ti segua Gesù,  
in un perfetto spogliamento  
fino alla Croce,  
e che vi sia crocifisso con Te  
che io Ti veda con la fede  
che Ti possega con la speranza  
che Ti abbracci con la carità  
che io viva per Te solo e di te solo  
che muoia per Te  
che Ti sei degnato di nascere  
vivere e morire in Croce per me  
O Gesù che vivi e regni  
nei secoli dei secoli  
Amen

Per ottenere lo spirito dell'Unione  
di Gesù Crocifisso.  
Che io ti segua, o Gesù, in un perfetto  
spogliamento fino alla Croce, e che  
vi sia crocifisso con voi, che io vi  
veda con la fede, che vi possega con  
la speranza, che vi abbracci con la  
carità! Che io viva per voi solo  
e di voi solo e che muoia per voi che  
siete degnato di nascere, vivere e morire  
Croce per me. O Gesù che vivi e regni

# Il Crocifisso che attrae a sé.



S.E. il cardinale Poletto  
con il Prof. Ghiotti e  
Signora alla Casa di  
Carità Arti e Mestieri.

Vito Moccia

Venerdì 1° febbraio u.sc., S. Em.za il card. Severino Poletto, Arcivescovo di Torino, ha visitato la sede generale della Casa di Carità Arti e Mestieri, e in tale circostanza ha inaugurato la nuova sala fr. Teodoreto e benedetto il grande Crocifisso in acciaio inossidabile del prof. Massimo Ghiotti, la cui riproduzione compare sulla copertina del bollettino.

## 1. Proposta moderna della visione di fra Leopoldo

Il Crocifisso che attrae a sé, installato nella nuova sala fr. Teodoreto, realizzata nel complesso edilizio della sede nazionale della Casa di Carità Arti e Mestieri, risponde all'esigenza di riproporre nella nostra epoca il messaggio dell'amore a Gesù Crocifisso, quale ci è stato trasmesso da fra Leopoldo e fr. Teodoreto.

Questa scultura esprime, secondo i criteri della sensibilità contemporanea, la visione di fra Leopoldo del Crocifisso che attrae a sé l'uomo, visione che è la sintesi e la ricapitolazione del messaggio medesimo.

## 2. Contemporaneità nella forma artistica

Tale rispondenza alla sensibilità contemporanea ha una prima formulazione nella forma artistica, che è opportunamente anzi necessariamente quella odierna dell'espressionismo, cioè della raffigurazione che intende cogliere gli elementi essenziali della realtà, più che riprodurli come copia.

Sotto questo aspetto il Crocifisso del prof. Massimo Ghiotti ha il pregio di riproporre in termini secolari - pertanto con apertura al dialogo verso tutti gli uomini - il messaggio di amore e di salvezza di Gesù Crocifisso. Invero, presentare con il linguaggio artistico di oggi i perenni temi insiti nel Crocifisso - quali l'amore che da Lui emana, la sua offerta oblativa al Padre e agli uomini, la misericordia divina, la sublimazione del dolore nell'amore, la salvezza in Lui dell'umanità, l'eroismo insito nelle virtù del Crocifisso, e così via con riguardo agli altri innumerevoli spunti ivi traibili - il presentare tali temi nel modo di sentire contemporaneo è un efficace mezzo di annuncio evangelico e di catechesi, poiché facilita la comunicazione delle suddette tematiche,

talora con maggiore efficacia delle opere figurative tradizionali, e ciò perché ne rivela l'attualità e la perennità.

Questo è un aspetto importante, specie tenendo conto delle tesi secolarizzanti che intenderebbero eliminare ogni riferimento sacro e confessionale nella vita pubblica, come nelle scuole, nei tribunali e simili. In tale contesto il presentare il Crocifisso in termini moderni, faciliterebbe la sua acquisizione come dato culturale caratteristico della nostra epoca, senza peraltro comportare una minorazione o alterazione del messaggio di salvezza da Lui annunciato.

### 3. Contemporaneità nei contenuti

Ma ancora più efficace risulta l'aspetto della modernità di quest'opera con riguardo ai temi che presenta.

Come è stato efficacemente compendiato, "Sulla croce il Verbo fu inchiodato fino a morire. Mediante la croce amò fino al colmo. Grazie alla croce consumò la perfetta obbedienza".<sup>1</sup>

Nell'ambito di questa tematica di fondo, che ci rivela l'amore di Dio, con riguardo alla vita trinitaria e alla salvezza dell'uomo, la scultura mette in particolare evidenza alcuni aspetti specifici che ci sembrano peculiari e caratteristici del nostro tempo, perché profondamente esistenziali, cioè la gloria del Crocifisso anche nella morte, l'apertura del Crocifisso all'umanità, e l'abbraccio dell'umanità al Redentore.

### 4. La gloria del Crocifisso

Dalla scultura emerge che il Crocifisso si erge sulle braccia, per cui non è nello stato di abbandono cadaverico, ma si innalza alla vita e alla gloria. Inoltre vanno considerati i due blocchi laterali di lavagna che delimitano la composizione scultorea e simboleggiano la spaccatura della roccia e il rotolamento della pietra sepolcrale, avvenimenti accaduti rispettivamente alla morte e alla resurrezione di Gesù.

Conseguentemente il Crocifisso appare come se emergesse dal sepolcro, a significare che la stessa morte di Gesù contiene in potenza la resurrezione.

Questi elementi scultorei e raffigurativi esprimono profonde verità teologiche.

Che la croce sia la gloria di Gesù risulta dal fatto che essa rappresenta la sua perfezione morale, con riguardo alla sua umanità. Egli poteva sottrarsi al supplizio, era in grado di scendere dalla croce, avrebbe potuto chiamare una legione di angeli che sterminasse i suoi nemici.

Ma non lo ha fatto poiché, secondo le sue parole, non vi è amore più grande di chi dà la vita per gli altri. E ancora perché il mondo sapesse che Lui ama il Padre accettando di compiere la sua volontà: la volontà del Padre



era appunto la perfezione morale del Figlio.

L'amore manifestato da Gesù per i suoi crocifissori vale per ogni uomo e per ogni tempo, quindi anche per noi del terzo millennio, perché ogni uomo col suo peccato si pone in antitesi e in contrasto con Gesù.

D'altra parte sulla croce possiamo rinvenire elementi espliciti di gloria anche sul piano più strettamente realistico. Così il grido emesso da Gesù prima di morire è senza dubbio manifestazione di gloria, perché in via naturale chi sta per spirare dissanguato e asfissiato sulla croce, non è certamente in grado di gridare.

Inoltre il dichiarare la promessa del paradiso mentre si sta soffrendo il culmine delle pene e sofferenze, è indubbiamente segno di maestà e di gloria.

Sul piano morale poi altissima manifestazione di gloria è che Gesù non solo chiede perdono al Padre per i crocifissori, ma altresì li giustifica. Questo perdono e questa giustificazione sono estesi a tutti gli uomini.

#### 5. Apertura all'umanità

La postura leggermente innalzata e protesa in avanti del Crocifisso ha altresì un profondo significato come atteggiamento di apertura, di attesa, di disponibilità verso ogni uomo.

E' Gesù che ci viene incontro, non solo con le braccia aperte, ma con una tensione di tutta la sua persona, che l'inchiodatura alla croce non gli impedisce di distendere e di protendere.

E' questo l'estremo invito del Salvatore all'uomo perché si rifugi e si incorpori in Lui.

Va notato che nelle precedenti raffigurazioni della visione di fra Leopoldo il Crocifisso non è mai stato ripreso in un atteggiamento motorio e di slancio.

Venivano messi in evidenza l'abbandono e l'offerta sacrificale, pur densi di significati e di valori, segnatamente della carica di amore.

Nella scultura viceversa, questa atmosfera di amore è accompagnata, anzi si manifesta in una forte determinazione di volontà, a significare che Gesù, mentre si offre all'uomo, si presenta altresì come il vincitore del mondo e della morte.

#### 6. L'abbraccio dell'umanità al Redentore.

La figura abbracciata ai piedi del Crocifisso costituisce, nell'atteggiamento con cui è realizzata, uno degli aspetti più singolari dell'interpretazione che lo scultore ha dato della visione di fra Leopoldo.

Si tratta di una figura nitida e netta nei tratti scultorei, ma con una certa indeterminazione nella sua identità: è una persona rivestita di un manto generico, non riconducibile ad una data epoca e cultura, per cui può essere intesa come uomo o come donna, come creatura corporea o come trasfigurazione dell'anima umana. Comunque, appare chiaro

come in essa sia ravvisabile l'umanità.

Questa creatura non solo abbraccia il Crocifisso, ma è protesa ad aggrapparsi, ad abbarbicarsi, ad avvincersi a Lui, in un impulso di definitivo approdo alla salvezza, per superare il proprio limite di sottomissione al peccato, al dolore e alla morte, e innestarsi nella grazia, nella gioia, nella vita.

Vi è un accento profondamente drammatico in questa rappresentazione: dal chiaro riferimento alla tragicità del nostro tempo, così saturo di lotta e di morte materiale e spirituale, emergono altresì il perenne anelito di speranza pur sempre riposto nel nostro spirito, l'istanza continua di verità e di fede insita nelle menti, pur tra l'offuscamento dell'errore e dell'incredulità, l'indomito alitare della fiamma di amore e di carità che non cessa di ardere nel cuore dell'uomo, sebbene tra tradimenti e infedeltà.

Tale slancio si risolve in un abbraccio d'amore, pur nella persistenza della tensione per l'incombenza del male, che appunto nell'amore a Gesù Crocifisso trova il suo superamento.

Nelle precedenti immagini la figura dell'anima è raffigurata in un atteggiamento di contemplazione e di pace. Viceversa, anche a questo riguardo, nella scultura la beatitudine dell'uomo viene espressa attraverso il movimento, come sbocco finale dell'ascesa (analogamente a quanto sopra osservato sulla positura protesa del Crocifisso).

### 7. "La Risposta"

Il rilevare nella scultura gli elementi artistici ed espressivi, di cui sopra si è tentato di dare una rassegna esemplificativa, non certo esaustiva, giova alla piena intelligenza dell'opera, e può essere di ausilio altresì per comprendere il mistero di amore e di vita senza limiti che ci comunica il Crocifisso.

Sotto questo aspetto la rilevazione di tali elementi alle persone meno esperte, che vanno avviate ad una lettura adeguata dell'opera d'arte, tra cui generalmente i giovani, può assecondare altresì una vera e propria catechesi sul Crocifisso.

Il prof. Ghiotti, autore dell'opera, ebbe a dichiarare confidenzialmente che titolo della scultura avrebbe potuto essere "La Risposta". Sì, in effetti si tratta di una risposta di amore, totale ed appassionata sino al sacrificio da parte di Dio, e risposta di adesione e di ritorno da parte dell'uomo.

Così la denominazione dell'opera, tratta direttamente dal passo evangelico "Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me" (Gv 12,32), va integrata, come sottotitolo, da "La Risposta".

Il Crocifisso è la risposta di Dio alle domande ed alle aspirazioni dell'uomo, angosciato dal proprio limite, dal peccato e dal dolore.

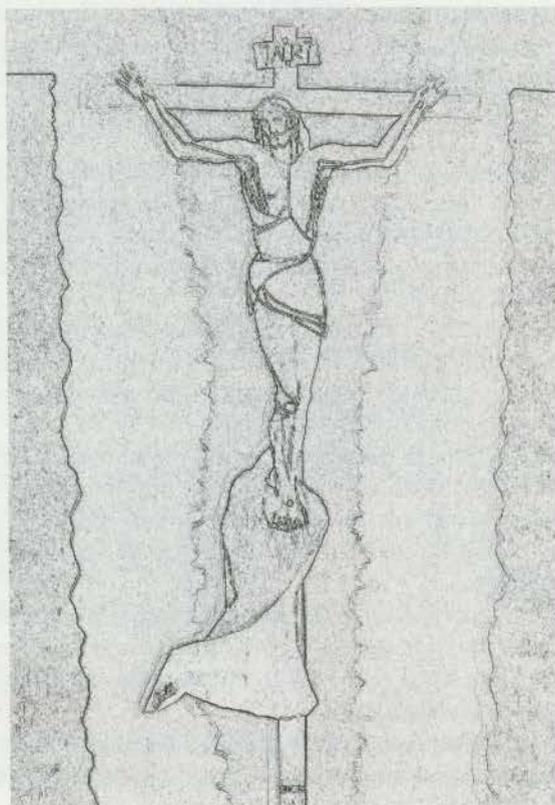


Ma è anche la risposta dell'uomo, se questi, recependo l'invito e la parola di Dio, si lascia attirare dal Redentore e Lo abbraccia.

La piena espressione e il completo compimento figurativo della scultura avviene mediante un'appropriata illuminazione, che pone nel debito rilievo i chiaroscuri dell'acciaio.

Così è nella luce, simbolo della chiarezza per la mente, e della gioia e serenità per il cuore, che si risolve il dialogo d'amore tra il fedele e il Crocifisso, dialogo favorito dalla contemplazione della scultura.

<sup>1</sup> Cfr. Giuseppe Pollano, *Il giorno e la Parola*, pag. 85, *Elle Di Ci*.



## Notizie dall'Unione in Italia

Venerdì 1° febbraio 2002

### Card. Severino Poletto

Visita alla sede centrale della  
Casa di Carità Arti e Mestieri

#### **Saluto del Dr. Vito Moccia, Presidente della Casa di Carità Arti e Mestieri.**

Eminenza, è con profonda emozione che Le esprimo la più viva e filiale gratitudine per essere qui tra noi.

In Lei vediamo l'Angelo della diocesi, per avvalermi dell'espressione usata dal Servo di Dio fra Leopoldo Maria Musso, nelle prime formule dell'Adorazione a Gesù Crocifisso da lui composta, per indicare appunto il Vescovo.

La Sua venuta tra noi ribadisce la Sua paterna cura nei nostri confronti, secondo quanto già da Lei espresso in altre circostanze, come quando nel confermare il caro don Filippo nel servizio pastorale presso di noi, Ella, per usare le Sue benevoli parole, ce lo ha indicato come segno della Sua attenzione, stima e apprezzamento verso la nostra Opera.

L'interessamento della Diocesi per la Casa di Carità Arti e Mestieri si è manifestata sin dai nostri inizi: la prima pietra di questa sede è stata posta dal card. Maurilio Fossati, il quale altresì ci accordò un prestito per le opere di costruzione.

Tale interessamento è continuato: per ultimo il card. Giovanni Saldarini ci affidò la gestione della formazione professionale presso la Città dei Ragazzi, e ci esortò a istituire un centro di formazione in Nuoro, aderendo alle richieste del locale Vescovo, mons. Meloni.

L'odierna circostanza è per noi occasione per ribadire



la sottomissione agli orientamenti pastorali Suoi e dei Vescovi delle altre nostre sedi, in Italia e all'estero. Questa obbedienza alla Gerarchia è una nota specifica del nostro Istituto, secondo le indicazioni del nostro ispiratore, fra Leopoldo, e gli insegnamenti del nostro apostolo, il ven. fr. Teodoreto, nel solco spirituale e pedagogico di S.G.B. De La Salle, il messaggio della nostra Opera, sintetizzato nella denominazione, è l'animazione delle arti e dei mestieri, cioè della scienza, della tecnica e del lavoro, con il Vangelo della carità.

Da ciò scaturisce una cultura del lavoro, inteso come mezzo di elevazione della persona, e non di inaridimento spirituale, o di alienazione, per la sopraffazione dell'economia e della tecnica sull'uomo.

Anzi il lavoro, inteso come strumento di cultura, si presta ad essere mezzo di annuncio evangelico, da proporre a tutti i nostri allievi, dai giovani agli extracomunitari, dai lavoratori in formazione continua ai detenuti.

In tal modo la formazione professionale, mentre concorre quale elemento indefettibile allo sviluppo economico e sociale, è altresì in grado di offrire ai giovani e ai lavoratori, oltre all'occupazione, un bagaglio culturale e spirituale.

Sappiamo, Eminenza, come queste tematiche Le siano particolarmente care, anche perché Lei, agli inizi del Suo ministero sacerdotale, ha voluto direttamente sperimentare il lavoro, ed in questo senso il Suo insegnamento e la Sua testimonianza ai nostri allievi e al nostro personale risultano illuminanti.

Parimenti da Lei, per Sua attestazione personale, e per quanto indicato nella lettera pastorale "Costruire insieme", traiamo insegnamenti vivi sulla famiglia cristiana, nel cui ambito è scaturita la Sua vocazione sacerdotale.

L'orientamento vocazionale e la santità della famiglia sono componenti essenziali del nostro progetto educativo, così come richiamato dai concetti di Casa e di Carità.

PregandoLa ora di benedire la scultura del Crocifisso e di inaugurare questa sala, mi preme evidenziarne le finalità.

La sala è stata realizzata per gli allievi e per il personale della Casa di Carità, ed è pertanto al loro servizio. E' un apporto per valorizzare la formazione professionale, così come intesa dal Magistero Ecclesiastico e dalla Casa di Carità, ossia non solo come addestramento al lavoro, ma come formazione attraverso il lavoro di tutto l'uomo, pertanto anche con valenza spirituale.

Date le dimensioni provvidenzialmente assunte dalla Casa di Carità in questi ultimi anni, si è reso necessario disporre di una sala adeguata per le riunioni dell'Ente, per la catechesi e per le funzioni liturgiche.

Se mirando a questi obiettivi si è tenuto conto anche del deco-

ro e del comfort dell'ambiente, lo si è fatto essenzialmente per l'alta stima che l'Opera ha per i suoi allievi. Questi allievi sono per noi, alla luce degli insegnamenti di fra Leopoldo e di fr. Teodoreto, da considerare come "i figli di Dio" in senso stretto, per usare un'espressione cara a S. Giovanni Battista De La Salle.

Naturalmente, essendo la Casa di Carità inserita nel territorio, questa sala, nelle ore in cui sia libera dalle esigenze scolastiche, è a disposizione, segnatamente alle comunità parrocchiali.

La sala è denominata fr. Teodoreto perché in questa Casa sono deposte le sue venerate spoglie, e perché è Lui che ha animato i suoi Catechisti e i Fratelli delle Scuole Cristiane a istituire la Casa di Carità Arti e Mestieri.

Un caloroso ringraziamento a quanti hanno operato per la realizzazione della sala, limitandoci a due soli nomi, il geom. Tavella e il geom. Giannetto, rispettivamente progettista ed esecutore dell'opera.

Il punto di convergenza, anzi l'anima di questa sala, è il Crocifisso che attrae a sé l'umanità, secondo la visione di fra Leopoldo, in stretta aderenza al testo evangelico "Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me" (Gv 12,32).

La scultura, frutto del genio e della generosità del prof. Massimo Ghiotti, ex-allievo lasalliano e devoto di fr. Teodoreto, esprime in termini moderni l'icona della convergenza e dell'incorporazione dell'uomo nel Crocifisso Risorto. Tale modernità riguarda non solo lo stile artistico, ma soprattutto l'espressione della tragicità del nostro tempo, tragicità che può trovare il suo sbocco risolutivo nell'abbraccio al Redentore, a Gesù Cristo, che, vincendo la morte, nel culmine dell'amore, si protende verso la creatura. Mi diceva il prof. Ghiotti che un titolo di quest'opera potrebbe essere "la Risposta": la risposta di amore da parte di Dio per vincere il peccato, il dolore e la morte, e la risposta dell'uomo nell'accogliere l'offerta di amore di Dio.

Il Crocifisso Risorto che attrae a sé è la sintesi del Vangelo della Carità, e pertanto in questa Casa di Carità è la piena espressione della nostra denominazione e della nostra proposta formativa.

Ma è altresì un contributo all'obiettivo di conversione in Cristo che anima tutta la lettera pastorale "Costruire insieme" con cui Lei, Eminenza, ha gratificato l'Arcidiocesi. Questa scultura esprime l'icona del ritorno dell'umanità al Crocifisso Risorto, e in questa linea umilmente ci proponiamo di operare.

### **Saluto di Fratel Gabriele, Visitatore dei F.S.C.**

Eminenza, a noi carissima, Card. Severino Poletto, il dovere di offrirLe il saluto di benvenuto è stato compito del presidente Vito Moccia. Io mi limito ad esprimerLe un gra-

zie che vuole essere tutto particolare. Glielo rivolgo a nome di quanti operano all'interno della Casa di Carità, a nome dell'Istituto Secolare dei Catechisti e in particolare a nome della mia Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane che ha espresso la figura di Fratel Teodoreto.

La nostra città di Torino, di cui Lei è pastore e guida, ha avuto da Dio il dono incomparabile di un gran numero di apostoli dei giovani lavoratori. Alcuni di essi hanno illuminato di bagliori un tratto di storia che si prolunga a un secolo di distanza. Sono diventati testimonianza vivente della Passione di Cristo e dell'attenzione premurosa della Chiesa per il mondo dei giovani nel contesto del sociale. Il solo proclamare il nome di don Bosco, Giuseppe Cottolengo, Leonardo Murialdo, Giuseppe Cafasso, è rendere merito e attualizzare una creatività e una dedizione incondizionata, un'azione apostolica integrata alla promozione umana.

Ma ve ne sono altri il cui vivere per Cristo, il cui agire per l'uomo sono contrassegnati dall'operosità e dalla assiduità, rivestite di umiltà, qualità tipiche della serietà piemontese. Nascondimento e dedizione li hanno resi "tornitori" dell'animo dei giovani. L'educazione l'hanno interpretata come opera di cesello dello spirito. Noi oggi, assieme a Lei Eminenza, siamo qui a rendere grazie a Dio per due di questi apostoli della semplicità. Due religiosi laici, interpreti nascosti dell'amore attento di Dio per l'uomo. Fratel Teodoreto, figlio spirituale di S. Giovanni Battista de La Salle, e Fra Leopoldo, seguace autentico di S. Francesco.

Due innamorati di Cristo che hanno attinto dalla Croce la parola più forte di Dio che chiama a salvezza. Nella Croce hanno colto l'espressione più alta dell'amore attuale, personale e incondizionato del Padre. La Croce intesa come sapienza di Dio e potenza di Dio. La Croce, mezzo di elevazione dei giovani nel contesto del vivere quotidiano del proprio lavoro.

Ecco, Eminenza, voglio ringraziarLa per la Sua presenza, perché attraverso questa Sua partecipazione, segno di attenzione, Ella porta benedizione a questa Opera, che è

Opera di Dio, e rende merito a questi due apostoli della semplicità, di cui la Scrittura assicura che il loro ricordo non sarà mai dimenticato, il loro nome vivrà di generazione in generazione.

Fratel Teodoreto e Fra Leopoldo, nel nascondimento, hanno posto dimora a una pianta di bene, tra i cui rami trovano scienza e sapienza di vita un numero sempre più elevato di giovani di ogni razza e di ogni nazione. Pianta che è autentica benedizione di Dio. Pianta che prospera all'ombra della Croce di salvezza. Pianta che si nutre della linfa che proviene da Cristo. Pianta che ora è affidata alle nostre cure.

Grazie, Eminenza, per essere qui tra noi a condividere la nostra passione educativa, a portare la Sua benedizione, pegno dell'attenzione di Dio su di noi.

**Saluto del sig. Leonardfo Rollino, presidente generale dell'Unione Catechisti.**

Eminenza, mi unisco, con tutti i Catechisti, al coro di ringraziamenti per il dono della Sua presenza in mezzo a noi e mi limito a un breve saluto, dopo quanto è stato detto molto bene dal dott. Moccia, circa la illustrazione di questa magnifica scultura, questo capolavoro del prof. Massimo Ghiotti, che veramente dà valore a questo nostro salone, di cui costituisce l'autentico punto di riferimento. Inizio riportando quanto Fra Leopoldo ha dichiarato circa l'immagine che è qui rappresentata, e che è già stata realizzata con modi diversi da altri scultori e pittori illustri.

Un giorno Fra Leopoldo - così scrive Fratel Teodoreto nel suo libro - mi descrisse al vivo la seguente visione: "Nel 1893 ebbi una visione in sogno nel Castello di Viale d'Asti" (c'è sempre Asti di mezzo, o Casale, perchè Fra Leopoldo è di Terruggia; lui allora era cuoco in una famiglia di nobili e si trovava in vacanza con loro lì a Viale d'Asti). "Vidi in alto Gesù Crocifisso, stava abbracciata ai suoi piedi un'anima bellissima, dal volto amabilissimo, teneva gli occhi abbassati modestamente, un po' chino il capo,

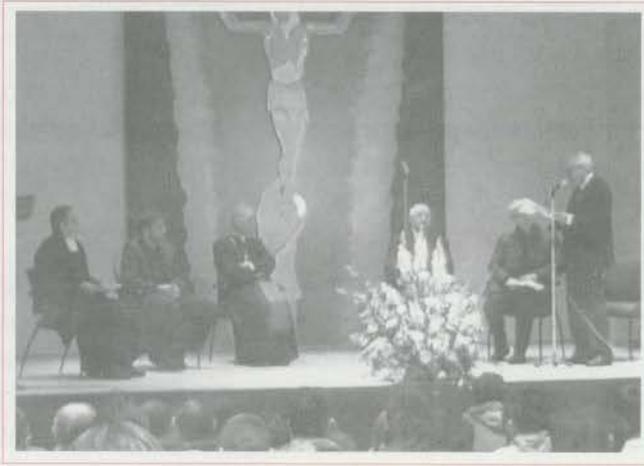
e la veste era come luminosa ; il tutto mi imparadisava. Fissai lo sguardo su quella soavissima visione: dopo pochi minuti scomparve lasciandomi una dolcezza inenarrabile (ecco, questa è la parte fondamentale) che non dimenticherò per tutto il tempo della mia vita “.

E' stata la svolta della sua vita, la vocazione, la chiamata per una grande missione: lui in quel momento non riusciva a capire, a rendersi conto di cosa sarebbe successo dopo, naturalmente era una cosa misteriosa, però ha lasciato in lui una impronta tale per cui lo ha proprio segnato da restargli presente per tutta la vita.

Allora possiamo dire con molta sicurezza che questo è il seme, tutto il resto è nato di lì.

Oggi la Liturgia ci ricorda le parabole del seme, che il Signore getta. Nel nostro caso, la visione è il momento in cui il Signore ha gettato un seme, che poi è germogliato. Molto opportunamente Fratel Gabriele ha parlato di piante, di un rigoglio di fioriture. Ebbene quel seme è germogliato, ha dato vita alla pianticella, ha poi fruttificato e ora ne vediamo i frutti. Di lì sono sgorgati l' Adorazione a Gesù Crocifisso, l'Unione Catechisti, la Casa di Carità Arti e Mestieri, con tutte le successive opere ed anche i collegamenti con l'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

E' tutto una fioritura di attività, nato in quel momento, da quella visione, autentica scintilla iniziale, e poi successivamente dall'incontro di Fratel Teodoro con Fra Leopoldo: il Signore ha preparato queste due anime, le ha fatte incontrare e da lì è nato tutto. Questi sono i risultati di una successione che non è ancora finita perché stiamo vedendo anche ulteriori sviluppi. Ecco, io concludo e La ringrazio ancora di cuore, Eminenza, anche perché nell'anima abbracciata al Crocifisso siamo rappresentati tutti noi, siamo tutti presenti in quell'anima, tutti qui, questi e altri e miriadi di altre anime. Il Signore attrae, attrae, e continua ad attrarre. Nell'arco della vita c'è il momento della attrazione sicuramente di ogni persona, di ogni individuo, e noi siamo tra questi.



Le parole del  
**Card. Severino Poletto**  
agli allievi della  
**Casa di Carità.**

1. Nel solco di fra Leopoldo e di fr. Teodoreto

La lettera di S. Paolo ai Filippesi che abbiamo ascoltato, è un po' difficile per voi ragazzi. Ci ricordava il mistero, l'evento centrale della nostra storia, cioè la redenzione operata dal Figlio di Dio, che si è fatto uomo e si è immolato sulla Croce per la nostra salvezza.

Il Presidente, poi Fr. Gabriele e il Presidente dei Catechisti, vi hanno ricordato figure legate ai posti in cui si è snodata la mia vita. Fra Leopoldo è di Terruggia, un paesino vicino a Casale Monferrato, dove io ho studiato, dove sono diventato prete e dove ho fatto il parroco. Fratel Teodoreto, è di Vinchio d'Asti, località situata nella Diocesi di cui sono stato il Vescovo. Poi sono venuto qui a Torino e ho trovato

questa bella Opera che è la Casa di Carità Arti e Mestieri.

Queste figure sono legate al mio percorso di vita, al mio ministero sacerdotale ed episcopale.

Sono contento, dopo qualche rimando, di essere qui per l'inaugurazione di questo salone e la benedizione di questa stupenda immagine del Crocifisso.

## 2. "Voi giovani, protagonisti di questo incontro"

Però prima, ragazzi, vorrei dire qualcosa a voi. Mi sono domandato: chissà cosa hanno in testa questi ragazzi a fronte di quello che stiamo facendo e dicendo. Magari essi stanno composti, ma per aspettare che finisca. Perché alle volte le manifestazioni ufficiali sono un po' sopportate.

Vedete ragazzi, se qualcuno di voi sta qui aspettando che la cerimonia finisca, ebbene a questi sfugge una cosa importante. Alla domanda: "Chi sono i principali protagonisti di questo nostro incontro?", voi direste: "Il Cardinale, don Filippo, gli insegnanti. Noi viceversa siamo qui, cantiamo, facciamo quello che ci dicono di fare e aspettiamo che finisca".

Invece è vero il contrario. I protagonisti di questo incontro siete voi! Le persone più importanti qui dentro siete voi, cari ragazzi! Perché tutta quest'Opera, tutte queste persone che agiscono, si impegnano, organizzano progetti... tutto questo è fatto per voi. Per aiutarvi a costruire la vita. E' necessario che prendiate coscienza che tutto questo è fatto per voi. Se tutte queste cose sono per voi, vuol dire che voi siete importanti, siete preziosi.

Anche la formazione professionale qualcuno la può subire come un peso, mentre io desidero che la scopriate come un grande dono per voi. Qui c'è gente che ha piacere e gioia di vedervi un giorno collocati nella società, nel mondo del lavoro, come persone che si costruiscono la vita, con le loro mani, esercitando una professione e collocandosi con una preparazione anche umana e spirituale che vi porti a camminare nelle strade a testa alta, perché capaci di gestire, di impostare, e di governare la vostra esistenza.

### 3. Il Crocifisso risposta di amore

Guardando questo Crocifisso, come diceva il dott. Moccia, potremmo definirlo "Risposta". Bello!

Perché Gesù ci dà una risposta. Chi mi vuol bene? Chi si preoccupa di me? Chi pensa a me? Chi mi aiuta?

"Io ti aiuto - dice Gesù dalla Croce - perché ho dato la vita per te, per insegnarti che cos'è che conta nella vita". Conta non solo la ricerca egoistica di noi stessi, ma l'amore, la dedizione agli altri. Però Gesù, che si offre come risposta a noi che cerchiamo amore, dicendoci: "Io sono al tuo fianco. Io sono il tuo amico. Io ti voglio bene", ci fa altresì una richiesta, di seguirlo come cristiani, di vivere secondo l'insegnamento che Lui ci dà.

Ricordate l'episodio evangelico di quel giovane che chiede a Gesù: "Che cosa devo fare per avere la vita eterna, una vita di piena beatitudine e una vita che non finisce mai?". Gesù gli risponde: "Osserva i comandamenti, vivi come ti insegno io e sarai felice". Allora se Gesù ci dà una risposta alla nostra domanda d'amore, noi da parte nostra dobbiamo pure dare una risposta a quello che Lui ci chiede.

Ricordate l'altro episodio, quando Gesù Risorto, dopo la pesca miracolosa, si fa riconoscere dagli apostoli, li accoglie alla riva, mangia insieme ad essi, poi chiede a Pietro: "Pietro, mi vuoi bene tu? Più degli altri?" E per tre volte gli rivolge quella domanda. E per tre volte Pietro risponde: "Signore, tu sai che ti voglio bene".

### 4. La vostra risposta: la vita come vocazione

Allora ragazzi, sono contento di benedire questo Crocifisso, perché questo Crocifisso, così moderno, voi dovete saperlo interpretare e leggere. E' stato spiegato: ai piedi del Crocifisso c'è l'immagine quasi di un'anima, di una persona che abbraccia Gesù e che anela verso di Lui. Ci ha spiegato il Presidente dei Catechisti che questa è la visione che ha avuto Fra Leopoldo. Però voi ragazzi dove-

te sentire che guardando Gesù che ha dato la vita per noi, c'è in Lui il sostegno della vita futura.

Cosa farete voi da grandi? Mi direte: "Farò questo, quest'altro, sto imparando un mestiere..." Molto bene. Ma io vorrei che anche diceste: "lo farò il cristiano, nella famiglia, nel lavoro". Può darsi anche che qualcuno di voi possa fare il sacerdote... quello che il Signore vorrà. Ma dove vi troverete, dovrete essere autentici cristiani.

Il cristiano è colui che nella Croce, nel Crocifisso vede l'emblema più elevato della carità. Qualcuno vorrebbe cancellare il Crocifisso, mentre il Cristo resta l'immagine più alta dell'amore di Dio per noi. Guai cancellare questo segno!

E allora con questa forza si affronta il futuro. Bello o brutto: la vita ha difficoltà. Però sarete certi di un sostegno che ci viene da Lui.

Sono contento di vedere il Crocifisso, ma sono contento di guardarvi in faccia personalmente e ribadire che tutto questo che c'è qui è per voi! Per aiutarvi a uscire di qui - alla fine della scuola, degli studi, della preparazione - preparati ad entrare nella vita con una vostra formazione, con delle idee cristiane, ma anche umane, equilibrate, giuste, che vi fanno camminare a testa alta.

Questo è l'augurio che vi faccio. Questa è la preghiera che elevo benedicendo il Crocifisso e questo nuovo salone, una preghiera specifica per voi, e per tutte queste persone che si impegnano perché voi possiate formarvi e sistemarvi.

Rivolgo un caloroso rin-



graziamiento al Presidente della Casa di Carità Arti e Mestieri, al Presidente dell'Unione Catechisti e al Visitatore dei Fratelli delle Scuole Cristiane, perché questa Opera è un fiore all'occhiello nella testimonianza dell'attenzione che i nostri santi torinesi hanno sempre avuto per i ragazzi, per i giovani. Ieri abbiamo celebrato la festa di S. Giovanni Bosco, il santo dei giovani, e la tradizione della dedizione alla gioventù continua anche in questa casa.

Vorrei davvero, ragazzi, che vi restasse impressa l'idea che il centro di quest'opera, i protagonisti dell'opera, le persone più importanti di quest'opera siete voi!

*(Testo ricavato da registrazione non rivisto dall'Autore)*

venerdì 1° Febbraio 2002

## Tavola rotonda sul tema: "Il Crocifisso che attrae a sé"

L'installazione del Crocifisso nella sala fr. Teodoreto, risponde all'esigenza di rendere più viva ed attuale nel personale e negli allievi la centralità del Crocifisso nella vita cristiana, e in particolare nell'opera formativa della Casa di Carità Arti e Mestieri.

Sotto certi aspetti si tratta di "intronizzare" il Crocifisso, rinnovando in altra forma l'intronizzazione che un tempo veniva effettuata classe per classe.

Ma l'elemento di fondo è quello di far intendere come il Crocifisso sia veramente l'espressione viva e la sintesi efficace del carisma formativo e del progetto educativo della Casa di Carità.

Inoltre si tratta di dare un contributo alla criticità emergente del nostro tempo sull'ostensione del Crocifisso nei luoghi pubblici, quale espressione, tra l'altro della nostra identità etnologica di occidentali, di europei, e di italiani.

L'aspetto fondamentale resta comunque quello di offrire una occasione di conversione ad ogni persona di buona volontà, sia esso allievo, insegnante o collaboratore.

Stanti tali premesse, l'argomento sarà affrontato, facendo emergere i

vari aspetti sotto cui può essere considerato il Crocifisso, aspetti che sono già stati in parte evidenziati nel pieghevole "Gesù Cristo, il Crocifisso Risorto", distribuito al personale.

Le tematiche da sviluppare sono le seguenti:

1. Il dolore umano è vinto dalla forza d'amore del Crocifisso. Nel Crocifisso vi è la gioia piena che assorbe la sofferenza. (Marisa Mazzarello)
2. Il Crocifisso rende il sommo servizio all'uomo (non solo singoli servizi): la salvezza. (Candida Virano)
3. Dov'era la morte prorompe la vita, la misericordia perdona chi ha peccato:
  - annuncio del Crocifisso ai giovani : "La Croce cammino di felicità" (don Filippo Raimondi)
1. Il Crocifisso nel messaggio di fra Leopoldo e di fr. Teodoro:
  - L'Unione Catechisti e la Casa di Carità. (Leonardo Rollino)
1. Il Crocifisso si rivela Dio:
  - Il Crocifisso attrae tutti a sé. (Domenico Conti)
2. Il Crocifisso nella scuola cristiana di S. G.B. de La Salle. (fr. Gabriele Dalle Nogare)
3. Il Crocifisso nella civiltà contemporanea. (Michele Grisoni)
4. Il Risorto e il Crocifisso nella piena gloria. (Attilio Bondone)

martedì 18 dicembre 2001

**mons. Giuseppe Pollano sul tema:**

**"Il Crocifisso che attrae a sé,  
piena espressione della  
Casa di Carità Arti e Mestieri"**

(Schema della relazione)

0. Sintesi  
Gesù, il Crocifisso Risorto, perfeziona la sua missione di salvezza sulla Croce,
  - missione iniziata nella vita privata a Nazareth, nella famiglia e nel lavoro
  - attuata nella vita pubblica nella parola e nelle opere.
1. Vita privata  
Vivendo in famiglia, santifica questo stato di vita.

Operando come artigiano rende servigi agli uomini e santifica il lavoro.

2. Vita pubblica

Con la predicazione rivela il Padre:

- Padre suo, ma anche
- Padre di ogni uomo, così rivela anche la dignità dell'uomo.
- Con le opere e con i miracoli dona la vita
  - . non solo temporale,
  - . ma eterna

3. Crocifisso Risorto - Sommo servizio di salvezza all'uomo

Ma è sulla Croce che dà la pienezza della vita in supremo olocausto d'amore, che è già gloria, e dona lo Spirito.

Con la Risurrezione perpetua nella gloria la Crocifissione e attua la vita eterna per sé e per ogni uomo che si incorpori in Lui.

E' questo il sommo servizio di salvezza all'uomo, in cui sono assunti e valorizzati tutti quelli resi nella vita provata e pubblica.

4. Modello per l'itinerario di ogni cristiano

Elaborare alcune applicazioni per il personale (insegnante e amministrativo) della Casa di Carità

(E' disponibile il testo dell'intera relazione che sarà pubblicato prossimamente)

## Notizie dall'Unione nel mondo

### **CONSACRAZIONI A ÑAÑA – LIMA (PERÙ)**

L'8 dicembre u.s. si è svolta a Ñaña (20 Km da Lima), la cerimonia delle prime consacrazioni al Signore di due membri del nostro Istituto: il prof. Walter Silva e la prof. Anani Paragullia che si dedicano alla formazione e alla catechesi parrocchiale nel piccolo, ma importante centro nella Valle del Rimac.

Erano presenti all'importante funzione il Fratello Assessore Hno José Paredes, il Delegato dell'Unione Catechisti per l'America Latina ing. David Sevillano Pacheco, in rappresentanza del Presidente generale e altri Catechisti di Arequipa. Il prof. Walter Silva è stato poi nominato Responsabile della nuova Fraternità.

La sede, fondata nel 1995 dall'attuale Visitatore del Perù, Hno Felipe Ampuero, ebbe fin dall'inizio una forte vita spirituale e apostolica che si è ora consolidata con una quindicina di membri, molto dinamici e attivi, in una località dove sono fiorenti anche altre iniziative religiose sia contemplative che apostoliche. Un vero centro di vita spirituale.

### **COLONIA CLIMATICA 2002 CAMANÀ (PERÙ)**

Dopo il disastroso terremoto-maremoto del luglio scorso, la Colonia Climatica, con l'aiuto di tanta gente di buona volontà, e soprattutto per la dedizione dei Catechisti, ha ripreso quest'anno la sua attività, sia pure per un tempo più limitato e con minori frequenze.

È stato fatto veramente tutto il possibile, con i limitati mezzi economici e con le forze in campo per continuare quest'opera così importante e meritoria per Arequipa.

Grazie a Dio e a tutti quelli che si sono prodigati.

Le offerte pervenute dopo l'appello per la ricostruzione, comparso sull'ultimo Bollettino, superano di poco i due milioni di lire che abbiamo già spedito ai Catechisti di Arequipa. È per ora un piccolo contributo, che speriamo sia possibile ampliare.

La raccolta continua ...

Si sta esaminando come e dove ricostruire.

## CASA DI CARITÀ DI AREQUIPA – PERÙ

Ormai tutti sappiamo che dal prossimo aprile (data dell'inizio dell'anno scolastico in Perù ) sono avviati i primi Corsi di Formazione Professionale nella nuova sede della Casa di Carità di Arequipa con il titolo: CASA DE CARIDAD ARTES Y OFICIOS - C.E.O. Centro Educativo Ocupacional.

Questa è certamente per la Casa di Carità e quindi per tutti noi una nuova grande ed esaltante esperienza. È l'Opera ispirata da Gesù Crocifisso a Fra Leopoldo "per salvare le anime e formare nuove generazioni" che per la prima volta "varca gli Oceani" per approdare in una terra e tra un popolo "assetato di giustizia" che attende per i suoi giovani una "occasione " per crescere ed emergere da una povertà endemica e ingiusta per un popolo che ha doti, capacità e forza per reagire. Quello che manca è proprio l'"occasione". Certo, noi con le nostre forze non potremo risolvere i loro secolari problemi, ma "nel nostro piccolo" e con la forza che ci viene dalla nostra storia, costellata di coraggio, di dedizione, di generosità che ha sempre caratterizzato gli operatori della Casa di Carità fin dalle origini possiamo fare molto: i Catechisti di Gesù Crocifisso e di Fratel Teodoreto, pionieri in questa meravigliosa avventura e nel tempo, tanti, ma tanti altri generosi collaboratori che hanno intuito l'importanza di questa missione a servizio dei più poveri, con grande accoglienza e carità fraterna, la base vitale per una vita dignitosa : un lavoro, che permetta di fondare una famiglia e di avere una casa. Il tutto, arricchito di umanità nello spirito cristiano.

La sede centrale di Torino dell'Unione Catechisti, anche in previsione di questa iniziativa, ha messo da vari anni a disposizione della Fraternità dei Catechisti di Arequipa, sorta nel 1958 e diretta dal Catechista Ing. David Sevillano Pacheco, la sua disponibilità per la formazione dei membri, sia sul piano professionale che spirituale, a tutti i livelli, stimolandoli e aiutandoli anche economicamente per la buona riuscita. Anche numerosi viaggi e soggiorni nei due sensi hanno dato il loro frutto.



L'apprezzamento che i Catechisti riscuotono in Arequipa per il loro impegno catechistico e sociale (catechesi in oltre 20 parrocchie - Colonia Climatica di Camaná sull'Oceano Pacifico destinata ai bambini/e più poveri di Arequipa, missioni nei villaggi poveri delle Ande ecc.) ne sono già il risultato e permettono ora di affrontare il nuovo impegno di fondare la Casa di Carità in Perù.

Il Vescovo, durante e dopo la visita del Direttore Generale, l'Ing. Bondone, ha dimostrato il suo interessamento e la sua disponibilità concedendo volentieri in uso gratuito i locali di proprietà della Diocesi, con strutture adatte, situati nel "pueblos jovenes" Las Canteras (Le Cave), quartiere povero, oltre l'aeroporto, a un'ora circa di macchina dal centro di Arequipa.

Il soggiorno di quattro mesi, a Torino, di due Catechisti di Arequipa, Juan Espinoza Leòn e Derly Sevillano venuti per acquisire le nozioni fondamentali per avviare la nuova sede, è servito per studiare insieme e realizzare un progetto operativo che consiste nell'attivazione dei primi due corsi, uno per meccanici d'auto per i giovani (15 posti) e uno per confezioni di abiti (15 ragazze).

Con un container è stata spedita l'attrezzatura necessaria. Due validi esperti collaboratori della Casa di Carità, Michele Comba e Giovanni Rosso, sono sul posto per sistemare e attivare il macchinario e le attrezzature. Anche un giovane insegnante dell'Ente, Massimo Medici, è da tre mesi in Arequipa per l'avvio dei corsi.

La "macchina" si è messa in moto con stile e tempestività e presto ne vedremo i primi risultati.

In Arequipa tra i Catechisti, i futuri insegnanti e la popolazione interessata l'attesa è grande. Non possiamo assolutamente deluderla, per quanto sta in noi.

Si sta attivando anche una forma di Associazione tra la Fraternità dell'Unione in Arequipa, la Provincia peruviana dei Fratelli delle Scuole Cristiane e la stessa Associazione Casa di Carità Arti e Mestieri di Torino, analoga a quella realizzata in Italia.



Per la Casa di Carità è un momento storico. Sta “prendendo il largo”, come propone con insistenza il Papa, e “prendere il largo” richiede coraggio, nella certezza però, come gli Apostoli, di non essere mai soli.

### CHI BEN COMINCIA ...

Si tratta ora di dare un certo impulso iniziale perché l'Opera parta e parta bene. Alcuni progetti per ottenere adeguati finanziamenti da vari Enti stanno per essere avviati, ma, si sa, richiedono lunghi tempi di attesa e di “maturazione”.

Nel frattempo che cosa fare?

### ECCO LA PROPOSTA

Rivolta a tutti quelli di buona volontà, sensibili al problema.

“DOMIE NA MAN” – “DIAMO UNA MANO”

(potrebbe essere il titolo ...) soprattutto in questo momento iniziale, in cui la strada è necessariamente in salita. Una “spintarella” ... tutti insieme. Si sa che gli inizi sono sempre difficili e la storia della Casa di Carità insegna.

### COME?

Per esempio “ADOTTANDO” una classe per coprire le spese annuali di formazione professionale. Una specie di “Borsa” o “Buono di formazione” con l'impegno di 25 euro mensili.

Ciò che conta è l'impegno fedele e costante, su cui si possa contare. “Quello che avrete fatto al più piccolo, lo avrete fatto a me” dice Gesù.

Un giorno a Fra Leopoldo arriva questo messaggio circa la Casa di Carità: “Si ricordino di chiedere sempre la carità”. È appunto quello che stiamo facendo per questi bravi ragazzi.

L'informazione periodica, nella massima trasparenza, ci terrà aggiornati sui successivi sviluppi.

## PROGETTO ASMARA 2002

In Asmara, capitale dell'Eritrea, l'Unione Catechisti è presente dal 1958 per iniziativa di Fr. Adriano delle Scuole Cristiane.

Ex colonia italiana, dopo varie vicende politiche, combatte una lunga guerra (30 anni) e ottiene l'indipendenza dall'Etiopia nel 1991.

Dopo anni di lenta ripresa, già in vista di buone prospettive per il futuro, nel 1999, per motivi incomprensibili, riprendono le ostilità con la confinante Etiopia, con una guerra di breve durata, ma molto disastrosa e sanguinosa per il numero di vittime e feriti sia militari che

civili. Come tutte le guerre!

Quanto è stato realizzato in anni di fatica, è andato quasi totalmente distrutto soprattutto nei paesi e villaggi di confine, dove la povertà è endemica.

Conseguenza della guerra è anche un numero enorme di orfani e di profughi (centinaia di migliaia), rimasti senza famiglia, casa, vestiti, mezzi di sostentamento. Bisognosi di tutto, soprattutto di affetto e di solidarietà.

A tutte queste calamità provocate dall'uomo, si devono aggiungere le calamità naturali, che sono frequenti per il Paese: soprattutto la siccità, che ha impedito la produzione dei prodotti basilari per il sostentamento, e la situazione sanitaria che miete vittime in quantità. Gli Enti di aiuto internazionali e le ONG si sono subito mobilitati, ma per ora con scarsi effetti. Si richiederanno altri lunghi anni di ripresa.

Nel frattempo chi può si allontana dal Paese, provocando ulteriori povertà.

Di fronte a questa drammatica, per non dire tragica, situazione il nostro Istituto, nel suo piccolo, cerca di essere presente con aiuti finanziari dall'Italia. La classica goccia nell'Oceano.

Non potendo entrare nei dettagli, ci limitiamo all'essenziale, sperando di essere chiari ed efficaci.

Il PROGETTO consiste nel provvedere alla costruzione di un fabbricato di una certa dimensione, su un terreno disponibile, in zona di futuro sviluppo, alla periferia di Asmara (circa 500.000 abitanti, a 2.400 metri slm).

Il progetto prevede anche la costruzione in lotti successivi, subito utilizzabili per le varie esigenze, ossia:

- un Centro di accoglienza e di assistenza per i più poveri
- un asilo-nido e scuola materna in aiuto alle famiglie più povere;
- un Centro-laboratorio per insegnare alla donna cucito e ricamo come mezzi di economia e sostentamento della famiglia altre iniziative possibili, in base alle esigenze locali.

Il Centro, animato dai principi cristiani di carità fraterna, secondo lo spirito di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata, che il Fondatore, il Ven. Fr. Teodoreto delle Scuole Cristiane, ci ha trasmesso, sarà naturalmente aperto a tutti, senza distinzione di etnia (in Eritrea convivono pacificamente nove etnie con lingue diverse) o di religione (circa 50% cristiani ortodossi, 50% musulmani, 2% cristiani cattolici e protestanti). I lavori, sotto la guida di un esperto Catechista, con i pochi mezzi disponibili e con la laboriosa manodopera locale, sono già iniziati.

# “Avevo deciso di non insegnarvi altro che Cristo e Cristo Crocifisso”

(1Cor 2, 2)

Scegliere Gesù Crocifisso  
ogni volta che si presenta attraverso le croci quotidiane.

Amare Gesù Crocifisso  
senza analizzare il dolore che è inerente alla nostra vita.

Vivere Gesù Crocifisso  
coltivando le virtù cristiane: pazienza, temperanza,  
misericordia, umiltà, forza, prudenza ...

Essere fedeli a Gesù Crocifisso  
vivendo con impegno la nostra  
vocazione specifica.

Non sopportare, ma amare Gesù Crocifisso  
in ogni dolore.

Accettare Gesù Crocifisso  
nei limiti delle persone con cui viviamo  
quotidianamente.

Vedere e amare Gesù Crocifisso  
soprattutto in chi è lontano da Dio.

Preferire Gesù Crocifisso  
a ogni altra soluzione nelle difficoltà  
che sono proprie del nostro mondo cristiano.

Partecipare con Gesù Crocifisso  
ai dolori della sua Chiesa.

Riconoscere, abbracciare Gesù Crocifisso  
nei dolori dell'umanità

*(Da "Signum Fidei" n. 71/2001, Letture di Fr. Bruno Bordone)*

# Il catecumenato diocesano

Don Andrea Fontana

*Sintesi di una conferenza tenuta da Don Andrea Fontana agli allievi del Corso per la formazione di base dei Catechisti parrocchiali, promosso dall'Unione Catechisti (testo non rivisto dal relatore).*

## **LA SITUAZIONE, OGGI.**

Cinquant'anni fa in Italia era automatico vivere da cristiani pur con tutte le incoerenze, i peccati. Nei paesi e città, le Parrocchie, gli oratori, il catechismo, così pure la famiglia erano i punti di riferimento. A scuola il maestro, o la maestra, faceva pregare all'inizio e alla fine della lezione. Quasi tutti andavano a Messa la domenica. Negli ultimi trenta-quarant'anni questa società cristiana si è sgretolata. Gesù Cristo, la Chiesa, la fede cristiana non sono più punti di riferimento. Oggi viviamo in un mondo che è scristianizzato, post-cristiano. I referendum sul divorzio e sull'aborto sono stati due grandi segnali. Molti valori non sono più condivisi.

Come segni di questa "antica civiltà cristiana" sono ancora rimasti il Battesimo dei bambini, la prima Comunione, la Cresima e, un po' meno, il matrimonio in Chiesa. Tutto il resto della vita non si riferisce più a Gesù Cristo, al Vangelo, alla fede cristiana, ma ad altre cose: l'interesse economico, il divertimento, la televisione, le discoteche per i più grandi, gli dei o idoli davanti ai quali ci si mette in adorazione.

Mentre il mondo è molto cambiato, la nostra catechesi non è cambiata granché. Continuiamo a pensare che i genitori che vengono a chiedere di battezzare i bambini siano cristiani. Organizziamo gli incontri in preparazione al matrimonio, presupponendo che i fidanzati siano cristiani.

Oggi incontriamo uomini e donne che hanno sentito qualcosa del cristianesimo, hanno visto delle Chiese, però non sono più fondamentalmente cristiani. Il nostro compito è come quello dei missionari: abbiamo bisogno di nuovo d'imparare come si fanno i cristiani. I documenti della Chiesa - del Papa, dei Vescovi - dal Concilio in poi richiamano spesso alla "Nuova Evangelizzazione": dobbiamo imparare ad essere missionari, annunciare di nuovo il Vangelo.

## FARE I CRISTIANI.

Non si tratta soltanto di spiegare che cos'è la prima Comunione. "Fare i cristiani" significa farli incontrare con Gesù Cristo, entusiasmarli per Lui, convincerli di mettersi al suo seguito come suoi discepoli, cominciare a confrontare la propria vita non con quello che fanno gli altri, ma con quello che Gesù Cristo ha detto e ha fatto. Vuol dire inserirli poco per volta in una Comunità cristiana che li sorregge, li accompagna, con cui celebrano l'Eucaristia, i tempi, le feste cristiane.

È un cambiamento di vita che deve avvenire. È ricostruire l'identità di una persona, la sua mentalità, il suo modo di pensare oltre che il suo modo di comportarsi. È impregnarsi di Gesù Cristo e di Vangelo. San Paolo scrive: «Essere cristiani è essere creature nuove».

## IL CATECUMENATO: UN PO' DI STORIA.

In Italia ormai da parecchi anni, come diceva già il Concilio, si è riscoperto il Catecumenato. Non parlo dei "neocatecumenali", che è un movimento. Sgombro subito il terreno da questo possibile equivoco. Il Catecumenato è qualcosa del tutto diverso.

Il Catecumenato è un'istituzione che ha avuto rilievo soprattutto nel secondo e terzo secolo, i primi secoli del cristianesimo, ed era l'itinerario che la Chiesa proponeva a coloro che volevano diventare cristiani, attraverso i Sacramenti dell'iniziazione cristiana: Battesimo, Cresima Eucaristia.

Era un itinerario ben strutturato e ha avuto grande sviluppo in diverse zone: nord Africa, Europa, Oriente, Asia minore e nei paesi della attuale Siria. Durava due e anche tre, quattro anni, poi si entrava a far parte della comunità cristiana.

A Roma e in tante altre città vi erano le "Case dei Catecumeni", dove i non cristiani imparavano, oltre un mestiere, anche a diventare cristiani, come alla "Casa di Carità". A Roma, due o tre sono ancora visitabili. Anche a Pinerolo c'era un edificio, in piazza della Fontana, che si chiamava: "Casa dei Catecumeni".

Attorno al quarto secolo, con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, e la calata dei cosiddetti Barbari, il catecumenato è caduto un po' in disuso.

È stato poi ripreso attorno al 1500-1600, quando i missionari hanno iniziato a spargersi nel mondo - America Latina, Africa, Medio Oriente - per predicare il Vangelo.

Nell'Europa scristianizzata del dopo-guerra, è stato riproposto il Catecumenato. I Vescovi italiani hanno creato un gruppo di lavoro, il "Servizio Nazionale per il Catecumenato", che ha sede a Roma presso la CEI (di cui fa parte anche il relatore Don Fontana) formato da alcune persone dell'Ufficio Catechistico Nazionale e anche

### dell'**Ufficio Liturgico**.

A Torino, nel 1995, il Card. G. Saldarini ha dato la responsabilità a don Andrea Fontana, di realizzare il servizio diocesano per il Catecumenato. Anche quest'anno a Pasqua saranno una sessantina gli adulti e i giovani che nella Veglia Pasquale diventeranno cristiani, celebrando i Sacramenti del Battesimo, Cresima, Eucaristia.

### **SUSSIDI**

Il *Servizio Nazionale per il Catecumenato* ha elaborato due documenti:

- *"L'iniziazione Cristiana. Orientamenti per il Catecumenato degli adulti"*, un sussidio per gli adulti che s'interrogano sulla loro vita e vogliono diventare cristiani;

- *"Orientamenti per l'Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi da sette a quattordici anni"*, che contiene anche indicazioni concrete per l'itinerario catecumenale.

Si sta preparando un terzo documento *"Iniziazione Cristiana. Orientamenti"* per chi, pur essendo già stato battezzato da bambino, è vissuto sempre lontano dalla Chiesa e dalla fede e vuole ritornare ad una vita cristiana (ad esempio per giovani o adulti che chiedono di fare la Cresima).

### **PER I FIDANZATI**

Vi è un gruppo di lavoro, nel quale è coinvolto anche il relatore, che rappresenta quattro uffici della Conferenza Episcopale Italiana: *l'Ufficio Catechistico*, quello *Liturgico*, la *Pastorale Giovanile* e la *Pastorale della Famiglia*. Si sta preparando un documento che vorrebbe accompagnare il nuovo rito del Matrimonio che uscirà a breve. Sarà proposto un itinerario di tipo catecumenale anche per i fidanzati: è inutile seminare su un terreno sassoso; occorre prima prepararlo, **annunciare** cioè **Gesù Cristo!**

Credo che questo discorso dell'itinerario catecumenale debba diventare veramente il modello di qualsiasi itinerario catechistico, pastorale, d'evangelizzazione che realizziamo nelle nostre parrocchie. È la strada che la tradizione della Chiesa ha sempre seguito per fare dei cristiani.

La famiglia nell'Unione.

# famiglia è bello

L'attività del Gruppo Famiglia dell'Unione Catechisti

Riccardo M.

Il primo anno del nostro programma di incontri procede bene. Grazie a tutti in particolare a Giovanni per il suo perseverante servizio. La partecipazione e l'interesse crescono. Speriamo, in umile accoglienza, di essere approdo sicuro per altri che si sentono impegnati a vivere il proprio matrimonio come vocazione.

“ Hai mai pensato perché Dio così generoso, così amante, così potente permetta tante prove nelle famiglie di questo mondo ? Come i nove decimi dell'umanità debbono lottare tanto per il bisogno ? IO PENSO SIA UNA PROVVIDENZA D'AMORE .... ”

Sono parole scritte da Carlo Carretto già nel 1949 che noi non possiamo che far nostre e gioire soprattutto quando recitiamo l'Adorazione a Gesù Crocifisso.

## RICORDO IN SINTESI DEL PROGRAMMA 2001-2004

...essere missionari ... per costruire un **insieme di famiglie alla luce di Gesù Cristo, il nostro adorato Crocifisso** che è la nostra speranza. In linea con la proposta che è stata fatta nell'Agosto del 2000 dal CMIS (Congresso Mondiale degli Istituti Secolari di cui è membro l'Unione Catechisti), credo che il nostro **Gruppo Famiglia**, ispirato appunto dalla Spiritualità dell'Unione possa diventare un vero **laboratorio esperienziale-sperimentale della famiglia cristiana-cattolica** per aiutarci e aiutare, in ogni senso, altre famiglie in costruzione o in difficoltà .. il nostro laboratorio sono **le nostre esperienze**, le nostre realtà famigliari che cerchiamo di vivere ... con spirito di riparazione, riconciliazione, comprensione, per quanto possibile consapevoli della misericordia di Dio e dell'Amore di Gesù Crocifisso. ... i protagonisti della realtà familiare intesa in senso cattolico siamo **noi**, e dobbiamo in un qualche modo uscire allo scoperto e “parlare” incontrarci e raccontarci... assediati da realtà contrarie ci siamo difesi ... resistenze e rese che costruiscono familiarità profonda e avverata... Tutti questi aspetti ... penso siano in grado di sostenere in modo davvero significativo... la tanto attesa **proposta di vita**

**famigliare esemplare per questo tempo.**

**a) Gli appuntamenti di preghiera-ascolto**

1. personale ( come di nostra abitudine e con **la recita quotidiana dell'Adorazione** )
2. familiare (un **silenzioso segno di Croce a tavola** -chiedendo con amore l'intercessione di Maria e Giuseppe – il ricordo quotidiano dei nostri famigliari in cielo o lontani- la recita dell'Adorazione)
3. interpersonale (una **Messa infrasettimanale** possibilmente alla Consolata alle 18,15 o 19 del Martedì con appuntamento per chi può nei banchi di fronte alla colonna , dal lato della Sacrestia, dove soleva pregare San G.Cafasso. Quando questo non fosse possibile ci impegnamo a pregare e a pensarci in quest'ora di ogni Martedì . )
4. Interfamigliare come Gruppo Famiglia nei nostri **incontri periodici**.

**b) Gli incontri di esperienze**

1. in famiglia ( **una sera in famiglia** ogni due mesi - a turno - papà, mamma, figli, nonni etc. animano un incontro aperto a tutto e a tutti su un tema "a sorpresa" senza regole se non quella di dedicarlo-parlo in rapporto sempre a Gesù Crocifisso-Risorto- vedere insieme un film e commentarlo, recitare o riassumere un libro o poesie, suonare o cantare, fare una festa, parlare di un argomento di attualità, di arte , invitare qualcuno etc.)
2. Interfamigliare con **pranzo o cena conviviale** del GF (3 incontri - all'Oasi S.ta Chiara (inverno-autunno) o alla Sorgente (primavera-estate) curato a turno da qualcuno dei membri sulle tematiche annuali.)

**c) Gli incontri spirituali.**

1. personale ( partecipazione ai **ritiri mensili dell'Unione** )
2. Interfamigliare (**Alla Consolata** 3 incontri – Gennaio - Maggio – Settembre con riflessione di un religioso introdotta a turno da un membro del GF)

**d) Gli incontri di sintesi – proposta – programma .**

1. **viaggio-incontro annuale** in Giugno ( sintesi annuale – considerando la cadenza annuale del GF da Giugno a Giugno , proposta-programma per il periodo successivo e eventuali aspetti organizzativi-pubblicazione di un documento annuale con foto etc.)

**Il Tema di ispirazione per questo primo anno (2001-2002) è Famiglia è bello .** La famiglia non è un "problema". Ne parliamo non perché vi sono "crisi". Affrontiamo questo tema perché la famiglia è vocazione positiva e aiutarla a vivere in santità è la medicina universa-

*le. Gli aspetti positivi della vita quotidiana in famiglia: il lavoro- l'economia domestica- la scuola -l'educazione - il divertimento - l'alimentazione - la salute - i parenti - la televisione - la politica -l'eredità - la Chiesa. Con l'apporto dello Spirito Santo e dei suoi doni la famiglia è sacramento e si compie come comunione anche spirituale oltre ogni tentativo simile.*

## *I nostri incontri:*

### Alla Consolata in Ottobre

"Il privato spirituale in famiglia"

Con al centro la meditazione di **Mons. Pollano** che ci ha introdotti alla "**Mistica familiare**"; l'incontro ci ha fatto incontrare la spiritualità di **Santa Teresa di Lisieux** (grazie a Maria Giuseppina Conti), la storia della vita del "piccolo gregge" **Maritain** e in occasione della loro beatificazione Maria e Luigi **Quattrocchi**.

### All'Istituto La Salle in Novembre

"FAMILIARIS CONSORTIO - 1a p."

**Fratel Egidio** ci ha accolti con fraternità in aula magna e insieme ci siamo impegnati nella lettura e approfondimento della **FAMILIARIS CONSORTIO**. Dobbiamo sempre meglio conoscere le indicazioni e gli studi del Magistero per contribuire di più alla loro stesura, che ci riguarda molto.

### All'Oasi Santa Chiara a Natale

"FAMILIARIS CONSORTIO - 2a p."

Oltre la cena tradizionale con gli auguri abbiamo continuato l'approfondimento del documento magisteriale. **Vito Moccia** ha proposto una profonda riflessione sul tema del messaggio del Papa ai giovani: "**La Croce come cammino di felicità**" (per chi lo desidera è disponibile un utilissimo schema dell'incontro)

### Alla Consolata in Febbraio

“Sussurri e grida in Famiglia”

Con **Mons. Pollano** abbiamo cercato di capire un po' di più la realtà della **“Mistica familiare”** meditando sul tema “Imparare ad ascoltare”.

Per procedere nella nostra necessaria formazione catechistica abbiamo riletto la lettera del Papa alle famiglie del 1994.

### Alla Sala Fratel Teodoreto in Marzo

“Celibi-nubili-consacrati religiosi-sposi-conviventi-divorziati-vedovi-singoli-soli...Realtà e speranze personali in rapporto alla famiglia alla luce di Gesù Cristo.”

Accogliendo la provocazione del film **“L'Ultimo bacio”** abbiamo aperto un dibattito ( prima esperienza di incontro multimediale nella nostra nuova sala) che, data la partecipazione variegata , meriterà ulteriori approfondimenti .

A questo proposito dobbiamo ringraziare di cuore chi ci ha aiutato e ha condiviso l'organizzazione dell'incontro ed in particolare la **Signora Angela dell'Unione**, l'**ing. Attilio Bondone** e il **Prof. Ezio Audano per la Casa di Carità e l'Associazione del Personale**, **Roberto Bianco e la sua famiglia** , **Antonio La Banca e Tele Subalpina**, il **Sig. Roccati per l'assistenza tecnica** , **Chiara M. e Il signor Ghezzi per il lavoro sul filmato.**

Dell'incontro abbiamo realizzato il filmato che unitamente all'intervista concessa da Tele Subalpina a Riccardo M. saranno riproposti per una riflessione critica e di sviluppo.





Mons. Pollano alla Consolata



Incontro alla Sala Fratel Teodoreto

## CROCIATA DELLA SOFFERENZA

Leandro Pierbattisti

La Crociata della sofferenza è parte del Movimento Adoratori di Gesù Crocifisso i cui membri adorano ogni giorno, come il Venerdì Santo, le piaghe sanguinanti e gloriose del Signore

Sull'esempio di Maria, la Mamma di Gesù, i membri della Crociata della sofferenza si soffermano ogni giorno con Lei davanti al Crocifisso per adorare con Lei e come fece Lei, il primo Venerdì Santo della storia, il Figlio Crocifisso per la nostra salvezza.

Mossi da uno stupore sempre nuovo per la Crocifissione di Gesù e per l'amore infinito con il quale Lui l'ha accettata uniti a Maria SS. e con tutti gli Angeli e i Beati del Cielo, gli dicono, con tutto l'amore di cui sono capaci, il loro più sincero e gioioso grazie e, con semplicità e confidenza, gli chiedono tutto ciò di cui hanno bisogno.

Questi generosi adoratori del Signore, dei quali facciamo parte, formano la sua santa Crociata, la Crociata di Dio: il Suo esercito.

Non si tratta di un esercito che s'impone con iniziative vistose e roboanti, ma di un esercito invisibile. Vi si arruolano le persone che nel silenzio adorante, noto solo a Dio, e in ascolto dell'invito di Gesù: *"Pregate il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe"*, offrono a Lui, in unione al suo sacrificio, le gioie e le sofferenze di ogni giorno per il prezioso dono delle vocazioni; *"La messe – infatti – è molta, ma gli operai sono pochi"*.

Le vocazioni sono opera dello Spirito Santo, solo Lui le suscita nel cuore degli uomini. Nostro compito è quello di assecondare la sua azione attraverso la preghiera e l'offerta delle nostre sofferenze, perché i chiamati, sostenuti dalla Sua forza, abbiano a rispondere generosamente con un "sì" pronto e gioioso.

La nostra preghiera sarà tanto più efficace presso Dio quanto più sarà umile, fiduciosa e tutta amore, offerta in unione al sacrificio di Gesù, manifestato nelle sue piaghe sanguinanti e trionfanti.

Carissimi amici, a tutti il mio fraterno saluto unito all'augurio di ogni bene e all'invito a ....

## ABITARE NEL CUORE DI GESÙ

Protesi all'amore di Gesù, contemplato nelle sue piaghe sante e gloriose, noi siamo i fortunati abitatori del suo Cuore aperto, al cui interno Egli ci invita, per porre lì la nostra stabile dimora.

**La fornace ardente di amore, che è il Cuore squarciato di Cristo, supera ogni nostra capacità di immaginazione, ed è lì che Egli vuole che risediamo per poterci purificare, e avvolgere del suo amore infinito, per poterci inondare della sua pace e della sua gioia.**

È molto importante, carissimi, abitare nel Cuore di Gesù, perché solo questi fortunati abitatori del suo cuore potranno esser da Lui plasmati e nutriti dei sentimenti purissimi del suo cuore umano e divino, perché è lì che Egli ci potrà rendere, sempre più perfettamente, immagine e somiglianza sua. Lavati dal sangue prezioso di Gesù, e avvolti dal suo amore infinito, troveremo in Lui il riparo dalle insidie del male, la forza nelle difficoltà, la capacità di perdonare, la salvezza e la gioia.

Non tutti, purtroppo, sperimentano la gioia di questa profonda intimità con Gesù, perché non lo conoscono, o perché lo conoscono male, o perché non sanno che solo Lui può riempire e saziare i nostri cuori di amore, di verità, di vita e di gioia.

Tocca agli amici di Gesù annunciarlo a questi fratelli, tocca loro dire che Egli ci ama tantissimo e che il suo amore non è immaginario o fatto di belle parole, ma è un amore che si manifesta in gesti concreti che giungono al dono della sua vita per la nostra salvezza.

Un posto particolare nel suo cuore Gesù lo riserva ai suoi più intimi amici, a coloro che adorano ogni giorno le sue piaghe sanguinanti e gloriose. Gesù li ama moltissimo, e li considera i suoi più intimi amici perché, oltre ad adorarlo nei segni del suo amore per noi, scolpiti nel suo corpo, invitano anche altri a guardarlo crocifisso, per ricambiargli il loro amore.

Qualcuno potrà chiedersi se è proprio tanto importante guardare il Crocifisso e adorarlo nelle sue piaghe sacratissime e gloriose. La risposta è: sì, è tanto importante, perché le piaghe del Signore ci danno la certezza di essere amati da Dio, perché solo esse ci mostrano quanto siamo importanti per Lui, perché solo esse ci mostrano la gravità del peccato, per togliere il quale Gesù ha dovuto dare la vita.

Le piaghe sanguinanti e gloriose di Gesù, questi squarci nel suo corpo, prodotti dalla crudele flagellazione, dall'incoronazione di spine

e dalla crocifissione, sono i segni indelebili di un amore divino e umano, incisi nella carne del Figlio di Dio, immolato per la nostra salvezza.

Solo attraverso le piaghe del Signore si entra nell'intimità del suo cuore trafitto; solo attraverso ad esse si entra nell'oceano infinito d'amore che è il Cuore di Gesù. Egli ha detto :

**"Allorché sarò innalzato da terra, tutti attirerò a me"**

(Gv 12, 32),

**"Quando avrete levato in alto il Figlio dell'uomo,  
allora conoscerete che io sono"**

(Gv 8, 58).

Perché Gesù fece queste solenni affermazioni ?

Perché solo contemplandolo crocifisso per la nostra salvezza, ( con la fede e l'amore di cui saremo capaci ), verremo attratti a Lui, perché solo guardandolo crocifisso scopriremo che Egli è davvero l'amabilissimo nostro Signore e nostro Dio, perché solo guardandolo crocifisso, scopriremo che cosa sia veramente l'amore...

## RIPOSARE NEL CUORE DI GESÙ

Abitare nel Cuore di Gesù e riposare in Lui è sommamente importante per chiunque voglia vivere da figlio di Dio, ed entrare nell'intimità con Lui. Ora però occorre precisare in che cosa consista, nel concreto, questo abitare e riposare nel Cuore di Gesù.

Abitare nel cuore di Gesù significa entrare in una sempre più profonda sintonia con i sentimenti del suo Cuore divino fino ad avere, in tutto, la sua mente e i suoi affetti. A questo dovrà tendere chi vorrà abitare e riposare nel Cuore di Gesù. Se infatti i nostri pensieri fossero diversi o in opposizione con i suoi, come potrebbe esserci dello spazio nel suo cuore?

La gloria del Padre, il perfetto compimento della sua volontà, e l'ardente zelo per la salvezza degli uomini, è ciò che ha contraddistinto la vita di Gesù, questo dovrà contraddistinguere anche la vita di coloro che desiderano abitare e riposare nel suo Cuore.

Ciò richiede l'anteporre ai nostri desideri, o a quanto a noi piace, quello che piace a Gesù e il verificare a questa luce le proprie scelte e il proprio operare. Tutto ciò nella pace, senza affanno, e con il cuore in preghiera.

## NECESSITÀ DELLA PREGHIERA

I tempi di preghiera, per noi, immersi nelle molteplici e distraenti attività del mondo, non potranno essere, il più delle volte, molto estesi,

ma ciò non impedirà al nostro cuore, racchiuso nel Cuore di Gesù, di rimanere lo stesso costantemente unito al Salvatore.

Come fare perché questo avvenga, pur non vivendo in un monastero?... Non occorre vivere in un monastero per abitare e riposare nel Cuore di Gesù, e se anche per la nostra psiche questo non sarà possibile, sarà possibilissimo al nostro spirito. Se infatti avremo la volontà di rimanere in Dio, sarà lo Spirito Santo a pregare in noi e per noi e lo farà anche nel sonno o quando le situazioni ci impediranno di concentrarci in Dio.

Ecco alcuni suggerimenti pratici che possono aiutarci a mantenere il cuore in preghiera;

- alimentare la nostra comunione con Dio, in tutto l'arco della giornata, con frequenti giaculatorie, ovvero con brevi preghiere infuocate d'amore;

- dire spesso a Gesù, durante la giornata, quanto Lui stesso ci ha suggerito: Tu ami me, io amo te;

- pensare spesso a quanto siamo amati da Dio, per averci chiamati a condividere nientemeno che la sua vita divina;

- pensare spesso all'infinito amore di Dio, che è morto per noi sulla Croce;

- dire a Gesù, con infantile confidenza: "Gesù pensaci tu", oppure: "Gesù fa tutto tu per me", specialmente in presenza di difficoltà, dubbi o scoraggiamenti.

Questi sentimenti di fiducia e di amore ci inseriranno sempre più intimamente nel Cuore di Gesù e ci aiuteranno a mantenere costantemente il cuore in preghiera. In questo modo, alimenteremo in tutta la giornata il nostro amore per Gesù ed il nostro cuore batterà sempre più perfettamente in sintonia con il suo. In questo stare in Lui si realizzerà il nostro riposo all'interno del suo Cuore, ed è lì che attingeremo la forza di fare ovunque e in ogni cosa tutto quello che ci dirà.

Questa unione con Gesù dovrà costituire come il tessuto di ogni nostra giornata, senza tuttavia esimerci dal cercare e dal fissare dei momenti più ampi e più forti di preghiera, in cui poter partecipare al sacrificio eucaristico, leggere e meditare la sua Parola, intrattenersi con Lui per ascoltarlo, per potergli raccontare "tutto" e per chiedergli l'abbondanza del suo Spirito

L'unione con Dio richiede, inoltre, l'impegno a realizzare la sua volontà attraverso l'esatto compimento dei doveri del nostro stato. Il nostro impegno dovrà essere come se tutto dipendesse da noi, ma nello stesso tempo, riconoscendo i nostri limiti, attenderci tutto da Dio, riconoscendoci servi inutili.

Quando sapremo stare come un corpo morto nel Cuore di Gesù, così che Egli possa fare di noi quello che vorrà, questo sarà il fondamento della nostra gioia e il compimento della nostra santità.

Ciò esige la nostra trasformazione in Cristo, fino ad avere la mente e il cuore di Cristo fino a diventare nel mondo "altri Gesù", "altri Cristi". Questa cristo-conformazione è ciò a cui dobbiamo tendere e assecondare, ma la sua attuazione, come ben sappiamo, non sarà opera nostra ma dello Spirito Santo, il solo capace di renderci, se glielo permetteremo, creature nuove e trasparenza di Gesù, e del suo amore presso i fratelli.

## LE PIAGHE DI CRISTO SANGUINANO ANCORA

Il Cuore di Cristo e tutte le sue piaghe sacratissime e gloriose sanguinano ancora, carissimi, e continueranno a sanguinare incessantemente fino alla piena realizzazione del suo Regno alla fine del mondo. Perché sanguinano ancora? Com'è possibile che il Corpo glorioso di Cristo sanguini ancora, dal momento che il Risorto nella gloria del suo Regno non soffre più?

È vero, Gesù nella gloria del suo Regno non soffre più, perché il suo sacrificio cruento si è consumato in quel terribile Venerdì Santo in cui storicamente Gesù è stato crocifisso; Egli non soffre più, ma in qualche modo, ancora a noi misterioso, Gesù soffre ancora nel suo Corpo che è la Chiesa. Capo del suo Mistico Corpo, Gesù soffre insieme alle sue membra sofferenti, soffre nei "crocifissi" di ogni tempo, soffre nei tribolati, nei malati, nei perseguitati, negli affamati... e in tutti coloro che completano nella loro carne ciò che manca alla sua passione.

Il sangue di Gesù fluisce ancora dalle sue piaghe sacratissime per essere comunicato nei sacramenti della Chiesa. Occorre infatti che gli uomini di ogni tempo possano partecipare al suo sacrificio, occorre che tutti abbiano la possibilità di essere lavati e rigenerati dal suo sangue prezioso, senza del quale nessuno potrà ottenere la salvezza.

Amore obbediente che si fa sofferenza, e sofferenza che si fa amore per la gloria del Padre e per la nostra salvezza, è la sintesi di tutta la vita di Gesù.

Gesù non poteva amarci di più! Come rispondere allora a tanto amore?

La risposta ad un così grande amore non può che essere una risposta d'amore e di un amore che sia forte e concreto, umile e puro, docile e generoso... un amore che si manifesti nel fare propri i suoi sentimenti e nel riposare nel suo Cuore di Gesù. Questo nostro stare in Lui ci porterà:

- a glorificare il Padre con Gesù, e mossi dal suo Spirito

- a donarci ai fratelli e per i fratelli, come ha fatto Gesù.

Questo è l'obiettivo al quale tendere e, se diversi potranno essere i cammini per raggiungerlo, identico dovrà esserne lo spirito.

## NECESSITA' DEL SILENZIO

Nella mia precedente lettera ho accennato, senza sviluppare l'argomento, alla necessità di coltivare il silenzio, l'umiltà e il servizio; ora riprendo questo argomento proponendovi alcune riflessioni sul primo di questi tre punti: il silenzio.

Il silenzio al quale alludo non è il silenzio vuoto di chi si astraie dal mondo per nulla pensare, nulla udire, soffocando ogni desiderio o tensione. Questo sarebbe un silenzio passivo, simile a quello della morte... non è questo il silenzio richiesto a un cristiano.

Il cristiano si astraie, per quanto possibile, dal rumore e dal chiasso esterni, e frena il grido delle passioni che la psiche continuamente alimenta in lui, per orientare il proprio spirito a Dio, riconosciuto Creatore, Signore e datore di ogni bene.

Anche in situazioni di frastuono e chiasso esterni, non siamo dispensati dal riposare nel Cuore di Gesù e dal mantenere il nostro cuore in preghiera, perché se questi fattori esterni non dipendono da noi, non ci potranno impedire di abitare nel Cuore di Gesù, anche se indubbiamente sarà più difficile avvertirne la presenza.

Questo raccoglimento interiore, che potrà sussistere anche durante l'assolvimento dei compiti legati ai doveri del nostro stato di vita, è frutto di conquista, e normalmente lo si raggiunge, dopo un tempo, tanto più breve quanto più grande è l'amore che abbiamo per Gesù. Poiché conseguirlo è molto importante, conviene non rimandare a tempi successivi, l'inizio di questo meraviglioso cammino, qualora non l'avesimo ancora intrapreso, o ci fossimo fermati..

Volendo conseguire questo obiettivo, conviene allora togliere da noi tutto ciò che si oppone all'ascolto di Dio e alla nostra unione con Lui cominciando dal deciso impegno nel respingere ogni giudizio, critica, o valutazione cattiva... e l'eccessiva preoccupazione per il futuro.

Si tratta di intraprendere o di continuare un cammino in compagnia di Gesù e Maria, fidandoci e affidandoci a loro, con la docilità dei bimbi.

Se infatti ci sentiremo come bambini in braccio a Gesù e Maria questo cammino ci sarà più facile, perché saranno loro a portarci. Se in ogni situazione ci lasceremo guidare da loro, esploreremo l'efficacia della loro protezione e potremo gustare la tenerezza del loro amore familiare che continuamente ci avvolge.

Con la forza e la grazia che essi ci donano occorre dunque impegnarci a respingere ogni pensiero vano e inutile, i discorsi frivoli, le

spiritosaggini che hanno qualche idea di immoralità, i doppi sensi come pure le vuote o pericolose fantasie. Solo allora la nostra mente e il nostro spirito potranno ascoltare la voce di Dio e nell'intimità della coscienza potremo parlare con Lui per raccontargli "tutto", per ringraziarlo di tutto e per chiedergli il suo aiuto.

Si tratta di intessere con Dio un ininterrotto dialogo d'amore, un dialogo che il silenzio facilita, ma che potrà sussistere in ogni ambiente ed in ogni situazione di vita.

## TU AMI ME, IO AMO TE

SINTETIZZA IL NOSTRO MODO DI  
MANTENERE IL CUORE IN PREGHIERA  
E NELL'INTIMITÀ CON GESÙ.

Si tratta dunque, carissimi amici, di una intimità e di un silenzio pieno di Dio, di un silenzio adorante.

Tutto questo costerà certamente un po', ma ne vale la pena!

Offriamo a Dio la fatica di questa crescita nell'intimità con Lui; offriamola per le vocazioni di particolare consacrazione al Signore, certi che Lui benedirà con larghezza la nostra generosità.

A tutti dunque buon cammino e, uniti al grande esercito degli adoratori di Gesù Crocifisso, restiamo nel suo Cuore trafitto per intercedere con Lui presso il Padre, nello Spirito Santo, il prezioso dono delle vocazioni, sacerdotali, religiose, e di speciale consacrazione laicale.

Ciao a tutti.



## Alla scoperta della Santità Torinese e Piemontese



Marco Bilewski con Lorenzo Cattaneo nel clima della Settimana Santa hanno presentato alla Parrocchia dei Santi Angeli, il 4 marzo, e al Santuario della Consolata, il 25 marzo, la figura del Servo di Dio Fra Leopoldo M. Musso o.f.m.

Preghiamo il Signore perchè il nostro amatissimo Fra Leopoldo ci sia sempre vicino e continui a ispirarci e a intercedere per il nostro e per tutti gli Istituti Secolari e per tutte le vocazioni che stanno cercando la loro strada.

\*\*\*

Questi incontri sono l'occasione per ricordarci e dire alle nuove generazioni, accerchiate da una laicità che non riesce ad alzare gli occhi al cielo e si limita ad ammirare albe e tramonti, che la Santità in Torino è vivissima.

Ricordiamoci dei nostri Santi, non solo di quelli canonici, perchè Torino è una città ricchissima di carismi e fondata sulla santità sociale in modo emblematico e significativo per tutta la terra.

Speriamo e lavoriamo perchè si riesca a comunicare questa forza e a non far dimenticare o passare in secondo piano che **Torino è una Città con i suoi abitanti, innanzitutto, fedele a Gesù Cristo nelle opere e con le opere di Carità e di educazione sociale.**

## Ricordo del prof. Italo Lana



All'età di 81 anni è deceduto, dopo una lunga malattia vissuta con cristiana sopportazione e con indomito ardore nell'espletamento della sua missione di studioso, Italo Lana, professore emerito dell'Università di Torino, di cui per 30 anni è stato titolare della cattedra di letteratura latina.

Sulla molteplice e feconda attività di studioso, nonché sulla testimonianza e sul contributo che come credente il prof. Lana ha ap-

portato alla ricomposizione del rapporto tra fede e cultura, è stato dato ampio spazio sui giornali cittadini - segnatamente in quelli di ispirazione cattolica - nonché sulle pubblicazioni universitarie.

Su questo nostro Bollettino ci limitiamo a ricordare le relazioni intercorse tra il prof. Lana e l'Unione Catechisti.

Negli anni '60 ebbe inizio l'attività del nostro Gruppo Famiglia, e il prof. Lana con la moglie, sig.ra Marisa, fu uno dei più costanti frequentatori delle riunioni, alle quali apportò, oltre all'acutezza della sua intelligenza, il calore della sua umanità, la ricchezza della sua esperienza familiare di padre di cinque figli, e soprattutto la sua competenza di educatore.

Seppe subito intuire il fulcro delle nostre riflessioni, cioè l'amore a Gesù Crocifisso come fondamento della famiglia.

Mi è ancora impressa nella mente la sua risposta ad una mia domanda sulla validità di alcune considerazioni svolte in un incontro: "Quando si parla di Gesù Crocifisso - mi disse - va sempre bene ed il discorso è proficuo".

Ma il suo incontro più appassionato e più edificante con il Crocifisso l'ha avuto nella sopportazione e nell'accettazione del dolore e della sofferenza nella malattia - sua e di familiari - nella consapevolezza che le croci della vita, se vivificate da quella di Gesù, portano all'intimità gioiosa con Lui.

Sì, perché è stato un gioioso inno a Dio la vita del prof. Lana.

Non per nulla, anche nel momento supremo, ricevendo l'Estrema Unzione, volle che il numeroso stuolo di figli e nipoti raccolti intorno a Lui, intonassero un canto di gioia: "Resta qui con noi".

Alla gent.ma sig.ra Marisa, ai figli e ai nipoti, rinnoviamo i sensi delle nostre condoglianze e della vicinanza nella preghiera. (V.M.)

## LETTURE CONSIGLIATE a cura di Riccardo M.

Augusto Tino Negri

I cristiani e l'islam in Italia

Ed.Elledici - 2001

Tremblay Réal

L' "Innalzamento" del Figlio  
fulcro della Vita morale.

Ed.PULi - 2002

Miguel Benasayag

Il mito dell'individuo

Ed.MC 2001

Concilium 5/2001

La globalizzazione e le sue vittime

Ed. Queriniana

Giuliana di Norwich

Nel cuore del Padre

Ed. Gribaudi 1999

Lucien Sfez

Critica della comunicazione.

Ed.Hopefullmonster 1988

Armando Matteo

La fede dei laici

Ed. Rubettino 2002

Gianfranco .Zizola

L'ultimo trono - Il papato di SS Giovanni Paolo II

Ed.Sole 24 Ore 2002

Redigolo Giampaolo

Il colore dell'amicizia - Adriana Bortoletto

Ed. Ancora 2001

A cura di Vito Moccia

LAVORO FORMAZIONE VANGELO:

lineamenti della Casa di Carità Arti e Mestieri.

Ed. Lucertola. 2000